Il match di ieri sera sul ring del Palazzo dello Sport

LOI batte AUZEL con facilità e conserva la corona europea

Negli altri incontri vittorie di Amonti su Buttner; di Castoldi su Teddy Best; di P. Scarabellin su Biggioggero e di Panunzi su Bociek tutte prima del limite - Parità tra Verziera e Sammartino - Grande successo di pubblico

Duilio Loi ha mantenuto ieri sera il titolo europeo dei «welter» battendo nettamente ai punti Maurice Auzel. Il pronostico, dunque, ha trovato piena conferma nel match; quelle che invece non hanno avuto conferma sono state le promesse di Loi. Il campione d'Europa e del mondo ha boxato bene ma non è riuscito ad entusiasmare perchè non ha saputo elevarsi a quel livello tecnico e spettacolare che è giusto attendersi e pretendere da chi si fregia della corona di campione del mondo. Eppure lo avversario che Duilio aveva di fronte era un modesto avversario, contro il quale un pugile di talento se si fosse impegnato seriamente avrebbe potuto fare molto di più. Duilio ha commesso due errori: ha cominciato troppo lento e non saputo tirare fuori grinta e mordente quando la situazione lo richiedeva. Si è avuta, insomma, l'impressione che il campione una volta vista confermata la modestia del rivale abbia dimenticato che quello di ieri sera era un campionato d'Europa e non un allenamento. Se Loi avesse forzato il ritmo fin dall'inizio, forse avrebbe ottenuto una vittoria assai più clamorosa, certamente si sarebbe risparmiato i fischi che hanno punteggiato le riprese più fiacche e avrebbe conquistato la «piazza». Invece il campione ha preferito boxare le prime riprese in stretta economia e soltanto nel finale, quando si è accorto che rischiava di deludere completamente il pubblico, ha spinto un po' sull'acceleratore aggiungendo alle precise schivate sul tronco e alle «furbizie» imparate nella lunga carriera rapide rientrate e una maggiore mobilità sulle gambe che gli hanno permesso di mettere a volte in difficoltà l'avversario e nella decima ripresa addirittura di mandarlo K O. Nella successiva ripresa Auzel è finito fuori delle corde, in conseguenza di una serie ad corpo conclusa da una spinta, inutile cattiveria che il campione del mondo poteva risparmiarsi, come poteva risparmiarsi le «lisciate» a guantone aperto stante la poca pericolosità del rivale. Di Auzel abbiamo già detto che è apparso un modesto pugilatore. Bisogna aggiungere che il ragazzo d'Oltr'Alpe non ha saputo capire che per poter ben figurare contro Loi avrebbe dovuto insistere nell'uso del sinistro in linea doppiato al corpo e, soprattutto, «filare» sulle gambe anziché accettare gli scambi in corpo a corpo dove l'esperienza e la maggiore continuità di Duilio si sono imposte con serie conseguenze per il francese che non gradisce il «lavoro» al corpo.

Ed ecco brevemente la cronaca dell'incontro. Esauriti i preliminari d'uso, arricchiti per l'occasione dal suono degli inni nazionali dalla consegna a Duilio della cintura di campione del mondo dei «welter jr.» eseguita da Pasquale Jovinelli a nome della FPI e a Strumolo a Klaus di due medaglie d'oro-ricordo, ha inizio tra gli applausi del pubblico la prima ripresa. L'entusiasmo però si smorza subito perchè i due pugili «tirano a campare» anzichè dare fuoco alle polveri come ci si attendeva. Così, tra una scaramuccia e l'altra, che suscitano più proteste che applausi, si va avanti fino alla settima ripresa. Poi il match comincia a ravvivarsi. Nell'ottavo tempo infatti, Loi si scuote dal suo torpore e mette a segno precisi sinistri e destri al corpo. Nel nono tempo, Loi attacca deciso, mette a segno duri colpi alla figura dello avversario che però risponde con sinistri in linea doppiati al corpo. Il vantaggio di Loi, comunque, è sempre chiaro. Nella decima ripresa il K D di Auzel che ridà definitivamente colore all'incontro. Loi attacca, colpisce di destro e di sinistro, Auzel risponde di destro e sull'azione Loi «spara» un forte gancio al fegato. Auzel si accascia al tappeto. All'«otto» però si rialza e riprende la lotta incalzato dal campione d'Europa. Nell'undicesimo tempo su un destro di Auzel, Loi contrattacca ed il francese è costretto ad accusare le forti scariche al corpo.

Su frasi pochissimo al termine di un emozionante scontro Auzel incassa fuori delle corde. Nella dodicesima ripresa Loi colpisce duro ai fianchi, poi «lavora» pesantemente l'avversario al fegato. Auzel, con difficoltà ma resiste coraggiosamente. Nella tredicesima ripresa Auzel tenta di attaccare, ma Loi rompe le sue azioni e colpisce con ganci al corpo e destri al viso. Su finire del round il francese è a terra. Dopo un inizio incerto, sembra che Amonti ha bisogno di riscaldarsi, poi è di studio: il match comincia a ristagnare. Nel penultimo tempo si scambiano schermaglie evidentemente due pugili cercano di prendere fiato per forzare nell'ultima ripresa. Sullo scadere del tempo però il match riprende fuoco e Loi, inavvertitamente colpisce l'arbitro avvicinatosi ai pugili per separarli dal momento che essi non avevano udito il gong. Nell'ultima ripresa Loi va a segno con sinistri e destri e Auzel è costretto a subire. Suona il gong finale e i due pugili escono a braccetto sono a pezzi, fisicamente e moralmente, dopo la battaglia.

Il pubblico entusiasta reclama a lungo l'«otto» che, però, non ci sarà. Dopo una prestazione veramente eccellente sia dal lato tecnico che da quello tecnico particolarmente apprezzata per la precisione e la velocità dei colpi dell'ex-atleta, apparso ben diverso dal pesante atleta che qualche tempo fa cedeva a Rinaldi in un batter d'occhio.

Sergio Biggioggero ha subito una dura punizione per mano di Pino Scarabellin confermatosi, un pugile tecnicamente grezzo ma terribile colpitore. Atterrato da un secco crochet destro nella prima ripresa il pugile di Melignano si prendeva la lotta all'«otto» e nel secondo tempo riusciva a scaraventare Scarabellin fuori delle corde con un destro al viso. Nella terza e nella quarta ripresa però Scarabellin riprende il sopravvento e Biggioggero deve accusare due colpi. All'inizio della quinta ripresa l'epilogo. Scarabellin scatena una furia, sembra Rocky Marciano, mette a segno una dopo l'altra due volte da ko Biggioggero che riesce a rimanere in piedi per miracolo. Il bresciano compreso che il tedesco non gradiva i colpi al corpo, ha cominciato a forzare il ritmo e alla fine del terzo tempo ha atterrato lo avversario con un destro al mento. All'«otto» Buttner era di nuovo in piedi. Amonti ha ricominciato la sua azione demolitrice con diretti, ganci e montanti. Buttner è costretto a subire. Dopo un destro magistrale che lo scuote, Amonti lo incalza e lo costringe a cedere. Evidentemente Scarabellin non ha udito il segnale che poneva fine al tempo ma l'arbitro almeno avrebbe dovuto sentirlo e risparmiare la nuova «battuta» al tedesco. Invece non è stato così. All'inizio del quarto round Buttner è atterrato due volte da colpi al corpo, uno dei quali proprio sotto la cintura. Il tedesco è costretto a subire e a cedere.

Il pubblico entusiasta reclama a lungo l'«otto» che, però, non ci sarà, dopo una prestazione veramente eccellente sia dal lato tecnico che da quello tecnico particolarmente apprezzata per la precisione e la velocità dei colpi dell'ex-atleta, apparso ben diverso dal pesante atleta che qualche tempo fa cedeva a Rinaldi in un batter d'occhio.

Sergio Biggioggero ha subito una dura punizione per mano di Pino Scarabellin confermatosi, un pugile tecnicamente grezzo ma terribile colpitore. Atterrato da un secco crochet destro nella prima ripresa il pugile di Melignano si prendeva la lotta all'«otto» e nel secondo tempo riusciva a scaraventare Scarabellin fuori delle corde con un destro al viso. Nella terza e nella quarta ripresa però Scarabellin riprende il sopravvento e Biggioggero deve accusare due colpi. All'inizio della quinta ripresa l'epilogo. Scarabellin scatena una furia, sembra Rocky Marciano, mette a segno una dopo l'altra due volte da ko Biggioggero che riesce a rimanere in piedi per miracolo. Il bresciano compreso che il tedesco non gradiva i colpi al corpo, ha cominciato a forzare il ritmo e alla fine del terzo tempo ha atterrato lo avversario con un destro al mento. All'«otto» Buttner era di nuovo in piedi. Amonti ha ricominciato la sua azione demolitrice con diretti, ganci e montanti. Buttner è costretto a subire. Dopo un destro magistrale che lo scuote, Amonti lo incalza e lo costringe a cedere. Evidentemente Scarabellin non ha udito il segnale che poneva fine al tempo ma l'arbitro almeno avrebbe dovuto sentirlo e risparmiare la nuova «battuta» al tedesco. Invece non è stato così. All'inizio del quarto round Buttner è atterrato due volte da colpi al corpo, uno dei quali proprio sotto la cintura. Il tedesco è costretto a subire e a cedere.

Castoldi, ch'aveva all'ultimo momento sostituito il febbricitante Nobile, ha battuto ai punti un modesto combattente inglese Best, battuto per abbandono dopo l'ottava ripresa. Nel corso del secondo round dispatch Teddy Best è apparso angosciato e stanco dell'«otto» ma la sua capacità di assorbire colpi al corpo lo ha condotto più volte a rispondere efficacemente. Nella seconda terza quarta e settima ripresa Poi che l'inglese si è sempre fatto contrattaccando. Avrebbe cominciato l'incontro se avesse tenuto per tutta la durata del match il ritmo che ha tenuto nelle ultime riprese.

Nella seconda giornata gli incontri in programma hanno richiamato il pubblico in buon numero. Oltre 15.000 lire, affluivano ai gradini e la platea e molti erano quelli che avevano preferito lo Sport Palazzo dello Sport. Ciò che è certo è che hanno deciso di non ritornare al botteghino. Si è appreso che, in successo di pubblico, avrebbe un buon successo finanziario pure Cocco e Jovinelli, i due organizzatori.

ENRICO VENTURI

Federico Friso invitato in Argentina

BUENOS AIRES 25 — Il massimo italiano Federico Friso è stato ingaggiato per una serie di incontri a Buenos Aires. Per primo incontrerà il vincitore del confronto fra il campione argentino della categoria José Georgetti e Alejandro Lavorante.

Castoldi, ch'aveva all'ultimo momento sostituito il febbricitante Nobile, ha battuto ai punti un modesto combattente inglese Best, battuto per abbandono dopo l'ottava ripresa. Nel corso del secondo round dispatch Teddy Best è apparso angosciato e stanco dell'«otto» ma la sua capacità di assorbire colpi al corpo lo ha condotto più volte a rispondere efficacemente. Nella seconda terza quarta e settima ripresa Poi che l'inglese si è sempre fatto contrattaccando. Avrebbe cominciato l'incontro se avesse tenuto per tutta la durata del match il ritmo che ha tenuto nelle ultime riprese.

Nella seconda giornata gli incontri in programma hanno richiamato il pubblico in buon numero. Oltre 15.000 lire, affluivano ai gradini e la platea e molti erano quelli che avevano preferito lo Sport Palazzo dello Sport. Ciò che è certo è che hanno deciso di non ritornare al botteghino. Si è appreso che, in successo di pubblico, avrebbe un buon successo finanziario pure Cocco e Jovinelli, i due organizzatori.

ENRICO VENTURI

Quattro motivi *sul match* dell'Olimpico

Si prevede un tutto esaurito per domani all'Olimpico: è chissà che non venga battuto ogni record d'incasso, anche il record stabilito sette giorni fa con Inter-Milan (102 milioni). Intanto in attesa del «big match» tra la vecchia signora e la giovane speranza del calcio italiano si intrecciano le sfide, le interviste, le dichiarazioni polemiche tra i protagonisti del confronto. Nel mare di parole spese finora sull'incontro cerchiamo di cogliere i giudizi più sensati.

1) Nel clan bianco nero regna una certa preoccupazione. Il più «nero» è Vavassori che si dice abbia avuto degli incubi notturni per aver pensato troppo al confronto con Manfredini. Lojacono e Selmosson. Da parte loro nemmeno Cesarini, Charles e Bonipertì sono di umore migliore. Cesarini soprattutto si lamenta per l'assenza di Sivori e per le incertezze tuttora esistenti per le maglie numero 8 (giocherà Leoncini o Mazzia?) e numero 11 (giocherà Stacchini o Fascetti?). Charles e Bonipertì invece hanno detto che temono moltissimo la Roma: «Guai se dovessimo perdere all'Olimpico: una nostra sconfitta significherebbe infatti dare via libera alla Roma. Per questo ce la metteremo tutta per tornare almeno imbattuti». Nel clan giallorosso invece nessuno si sbottona: c'è stato però Schiaffino che insistendo con il presidente affinchè nemmeno stavolta la squadra fosse mandata in ritiro ha detto: «Stia sicuro che vinceremo ugualmente. Siamo tutti professionisti seri e coscienziosi e sappiamo bene che cosa si attende da noi il pubblico romanista».

2) Il confronto a distanza tra due goleador come Manfredini e Charles è un po' al centro dell'attenzione generale. Sul confronto tra i due cannonieri si sono espressi tre grandi portieri che li hanno avuti ambedue per avversari, e precisamente Buffon Bugatti e Ghezzi. Buffon ha detto: «Ho giocato contro Manfredini quando era in una giornata di scarsa vena (anche scorso). Però l'ho apprezzato moltissimo ugualmente non solo per il suo senso di smarcamento ma anche per la potenza del tiro. Credo che Charles sia più completo perchè sa anche suggerire e rifinire un'azione; ma Pedro secondo me è superiore perchè mentre i tiri di Charles sono più o meno attesi dai portieri, i tiri di Manfredini arrivano invece quando meno te li aspetti». Ghezzi ha detto: «Credo che un paragone tra Charles e Manfredini sia difficile perchè si tratta di due giocatori dalle caratteristiche molto diverse. Charles è tutto per la squadra mentre Manfredini è solo un gran cannoniere. Però attualmente Manfredini è più forte perchè si trova in una squadra ove molti giocano per lui, giocatori del calibro di Schiaffino, Lojacono, Selmosson e Vla dicendo». Bugatti infine così si è espresso: «Per me Charles rimane un grandissimo giocatore, completo ed inimitabile. Per quanto riguarda Manfredini invece, pur apprezzandolo come cannoniere, ho l'impressione che attraversi un periodo molto fortunato e che sia agevolato dal clima di leggenda che si sta creando attorno a lui. Si capisce che con ciò non voglio avanzare pronostici su Roma-Juventus...».

3) Tra tante voci è opportuno dare il giusto rilievo anche a quanto può dire in materia la tradizione. La tradizione dice dunque che nei 27 incontri tra Roma e Juventus giocati in casa dei giallorossi, i romani ne hanno vinti 13, pareggiati 5 e persi 9. Nelle ultime cinque stagioni gli incontri giocati a Roma si sono conclusi così: 1955-56 Roma-Juventus 1-1; 1956-57 Roma-Juventus 2-1; 1957-58 Roma-Juventus 1-1; 1958-59 Roma-Juventus 1-0; 1959-60 Roma-Juventus 2-2. Naturalmente, invece, le cose vanno molto diversamente per le visite della Roma in casa della Juventus. Su 27 incontri disputati a Torino infatti la Roma ne ha vinti 3 soli, ne ha pareggiati 6 e ne ha persi 18. Ma questo è un discorso che caso mai riprenderemo quando si parlerà del «retour match» a Torino.

4) All'incontro di domani sarà presente anche il C.T. azzurro Ferrari che seguirà attentamente Lojacono, Losi e Guarnacci in predicato di giocare con la nazionale A a Napoli contro l'Austria e Orlando che potrebbe essere utilizzato con gli under 23 a Sofia. In campo bianconero Ferrari osserverà le prove di Bonipertì e Sarti. Subito dopo l'incontro il C.T. partirà per Napoli per assistere al recupero di Napoli-Fiorentina in programma mercoledì.

Nella foto in alto **JOHN CHARLES**, al centro **PEDRO MANFREDINI** ed in basso il **C.T. azzurro FERRARI**

● **LOI-AUZEL, decima ripresa: colpito da un gancio al fegato il francese si accascia al tappeto**

Se batteranno la Juventus e la Sampdoria

Alla Roma e all'Inter si offre l'occasione di prendere il volo

Continua la serie dei confronti diretti nel campionato di calcio, così domani saranno in programma due incontri del massimo interesse tecnico: Roma-Juventus, Inter-Sampdoria) che potrebbero costituire una nuova svolta per la classifica e per tutto il torneo. Basta considerare infatti che se i giallorossi ed i nerazzurri riuscissero a sfruttare appieno i fattori del fattore campo potranno incrementare il loro ruolino sulle altre rivali, come ne approfitterebbero anche il Milan (oggi in testa) Napoli, il Catania (oggi in coda) la Spal e la Fiorentina, così anche Juventus e Inter-Milan potrebbero scendere anch'esse in classifica, mentre la Sampdoria che è senza dubbio una squadra non eccezionale ma che gioca molto bene in trasferta potrebbe anch'essa migliorare la sua posizione. Insomma, come si vede, le partite di domani hanno un'importanza notevole e non soltanto per la squadra di Herrera che è tornata a vincere nel derby dopo una lunga astinenza e sono certa di un terzo stadio pieno in ogni ordine di posti, contrariamente a quanto accade di Herrera a Torino, anche negli scontri più importanti.

Il pubblico entusiasta reclama a lungo l'«otto» che, però, non ci sarà, dopo una prestazione veramente eccellente sia dal lato tecnico che da quello tecnico particolarmente apprezzata per la precisione e la velocità dei colpi dell'ex-atleta, apparso ben diverso dal pesante atleta che qualche tempo fa cedeva a Rinaldi in un batter d'occhio.

*Sergio Biggioggero ha subito una dura punizione per mano di Pino Scarabellin confermatosi, un pugile tecnicamente grezzo ma terribile colpitore. Atterrato da un secco crochet destro nella prima ripresa il pugile di Melignano si prendeva la lotta all'«otto» e nel secondo tempo riusciva a scaraventare Scarabellin fuori delle corde con un destro al viso. Nella terza e nella quarta ripresa però Scarabellin riprende il sopravvento e Biggioggero deve accusare due colpi. All'inizio della quinta ripresa l'epilogo. Scarabellin scatena una furia, sembra Rocky Marciano, mette a segno una dopo l'altra due volte da ko Biggioggero che riesce a rimanere in piedi per miracolo. Il bresciano compreso che il tedesco non gradiva i colpi al corpo, ha cominciato a forzare il ritmo e alla fine del terzo tempo ha atterrato lo avversario con un destro al mento. All'«otto» Buttner era di nuovo in piedi. Amonti ha ricominciato la sua azione demolitrice con diretti, ganci e montanti. Buttner è costretto a subire. Dopo un destro magistrale che lo scuote, Amonti lo incalza e lo costringe a cedere. Evidentemente Scarabellin non ha udito il segnale che poneva fine al tempo ma l'arbitro almeno avrebbe dovuto sentirlo e risparmiare la nuova «battuta» al tedesco. Invece non è stato così. All'inizio del quarto round Buttner è atterrato due volte da colpi al corpo, uno dei quali proprio sotto la cintura. Il tedesco è costretto a subire e a cedere